

CONNESSIONI PROSSIME

WEBINAR PER VIVERE L'ATTUALITÀ CON CONSAPEVOLEZZA

26 gennaio - ore 14:30/16:30

CONOSCERE È NECESSARIO, COME RESPIRARE
Incontro per la Giornata della Memoria 2021



ecofficina srl - interactive multimedia design studio - 2021

partecipano:

Elio Carmi



professionista
del design
grafico e
industriale,
Presidente
della Comunità
Ebraica di Casale
Monferrato

Giovanni Tesio



scrittore, critico
letterario,
storico della
lingua italiana,
già professore
ordinario di
Letteratura
italiana all'UPO

Ombretta Zaglio



attrice, autrice,
regista,
animatrice de
"La Compagnia
del Teatro del
Rimbalzo" e de
"La palestra delle
emozioni"

Davide Morello



professione
bancario,
origini
ebraiche,
alla ricerca
del passato
della propria
famiglia

un progetto di



Ministero dell'Istruzione
Ministero dell'Università e della Ricerca



realizzazione di



Ministero dell'Istruzione
Ministero dell'Università e della Ricerca



Il primo incontro di CONNESSIONI PROSSIME

Conoscere è necessario, come respirare

per la Giornata della Memoria – dedicata alle vittime dell'Olocausto
in collaborazione con la Comunità Ebraica di Casale Monferrato

Domani, 27 gennaio (data di liberazione, da parte dell'Armata Rossa, del campo di concentramento di Auschwitz), dal 2005, è il giorno scelto dalle Nazioni Unite per commemorare le vittime dell'Olocausto.

I documenti testuali e iconografici, innumerevoli diari e testimonianze dirette, le terribili immagini documentate dai soldati al loro arrivo al campo, a partire dal documentario, recentemente restaurato, confezionato dal regista Alfred Hitchcock su incarico di Churchill, allora a capo del governo inglese, montando i girati dell'esercito britannico ...sono oggi, come mai in passato, grazie anche al web, accessibili a chiunque voglia comprendere e approfondire l'orrore dell'olocausto. Una mole pubblica di prove che fa piazza pulita, una volta per sempre, di qualsiasi negazionismo, terreno di polemica sterile e falso, che deve essere definitivamente superato.

Perché parlare ancora oggi di olocausto e perché farlo in un ciclo d'incontri dedicato al presente e al futuro prossimo che ci aspetta?

La risposta è semplice e complessa nello stesso tempo. Le memorie, le letterature, le testimonianze personali proposte nell'appuntamento di apertura di CONNESSIONI PROSSIME di oggi sono un'occasione straordinaria per trasformare il passato in uno strumento utile, nel presente nel futuro, a conoscere, per contrastare, l'origine delle discriminazioni etniche, religiose, politiche di ogni tempo, oggi compreso... e le manifestazioni di violenza nella quali, sempre più spesso, si traducono.

Walter Barberis nel libro “Storia senza perdono”, Einaudi 2019, riflette sul tema della memoria a partire da una citazione di Primo Levi “La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace”. Continua Barberis (la Shoah) è (...) una verità che è difficile da scoprire e da comunicare. Ma la memoria, anche nella sua fragilità, è indispensabile, necessaria.

Cito ancora Walter Barberis:

“È noto che alla fine della guerra, per quasi un decennio, a prevalere fu il silenzio. (...) Il fatto (come già successe durante il genocidio), era troppo grande per essere subito messo a fuoco: non un omicidio, ma un genocidio, un piano di sterminio di un intero popolo. Non esisteva neppure un termine per definire ciò che era successo.

Poi dopo negli anni '60, si scopre come “Il diario di Anna Frank” fosse un testo che faceva breccia e che poteva essere usato nelle scuole. Ed ebbe un ruolo importante.

C'era tanto bisogno di aprire la strada a momenti di riflessione più complessi, più meditati e impegnativi. (...) il problema del doppio sguardo sulle origini e sulle conseguenze dell'antisemitismo e razzismo dentro la Shoah, ma anche prima, dopo e fuori da quel precipizio”.

Fra queste sicuramente vi sono le parole di Primo Levi e la diffusione dei suoi libri e le testimonianze dei superstiti nelle scuole e nei media. In quanto ancora oggi si sta ricostruendo. E proprio Primo Levi lega memoria e attualità: *“Forse, quanto è avvenuto non si può comprendere, anzi, non si deve comprendere perché comprendere è quasi giustificare. (...) Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate, anche le nostre!”*

I temi dell'incontro:

- *“In cerca di memoria e di risposte, voci e pensieri da una comunità aperta”*, a cura di **Elio Carmi** professionista del design grafico e industriale, presidente della Comunità Ebraica di Casale Monferrato
- *“Il buco nero di Auschwitz - la letteratura può trasformare il tuo modo di vivere e di pensare”* - presentazione dell'omonima antologia a cura di **Giovanni Tesio**, scrittore, critico letterario, storico della lingua italiana, già professore ordinario di Letteratura italiana all'UPO
- *“Emozioni dall'isolamento (dal diario di Anna Frank) - Usare memorie parole immagini per capire sé stessi e gli altri”* a cura di **Ombretta Zaglio**, attrice, autrice, regista, animatrice de “La Compagnia del Teatro del Rimbalzo” e dei progetti di formazione “La palestra delle emozioni”
- *“Scavare nella storia di famiglia e trovare la Storia, il senso della ricostruzione oggi della memoria vicina”* a cura di **Davide Morello**, professione bancario, origini ebraiche, alla ricerca del passato della propria famiglia.

<Inizio presentazioni>

<Presentazione di “Emozioni dall'isolamento”>

Il Diario di Anna Frank

Anna Frank viveva ad Amsterdam, capitale di un paese, l'Olanda, invaso dai tedeschi nel 1940. Tenne un diario dal 12 giugno 1942 al 1° agosto 1944, ovvero dai 13 ai 15 anni d'età. Il Diario era un insieme di lettere per sé, fino a quando, nella primavera del 1944, a Radio Orange, sentì il ministro olandese dell'educazione in esilio, Bolkenstein, affermare che dopo la fine della guerra tutte le testimonianze della sofferenza del popolo olandese durante l'occupazione tedesca avrebbero dovuto essere

raccolte e pubblicate. Fu a partire dal quell'annuncio che Anna maturò il desiderio di rendere pubbliche le sue lettere e rimise mano alle pagine già scritte.

Alla fine della guerra i tre quarti dei 140.000 ebrei che vivevano in territorio olandese all'inizio dell'occupazione erano morti.

La famiglia Frank si era trasferita ad Amsterdam in Olanda dalla Germania (Francoforte sul Meno) nel 1933. Otto H. Frank aveva un'azienda per la fabbricazione e commercializzazione di prodotti derivati dalla frutta e in particolare dalla pectina.

Otto cerca di ottenere il permesso di emigrazione per lasciare l'Olanda a gennaio del 1942, senza riuscirci. L'8 luglio di quell'anno, la polizia olandese intima a Margot Frank di presentarsi alle SS. Il giorno seguente, i Frank, insieme alla famiglia Van Pels, decidono di trasferirsi nell'alloggio segreto, ricavato dagli uffici dell'azienda che produceva preparati per marmellate.

Miep Gies, impiegata nell'azienda nella quale lavorava anche il padre di Anne mise al sicuro i diari lo stesso giorno in cui era avvenuto l'arresto, per poi riconsegnarli, senza averli letti, al padre di Anne, Otto H. Frank, al suo ritorno dai campi di sterminio.

Dopo lunghe riflessioni, Otto Frank decise di rispettare i desideri della figlia e pubblicare gli appunti sotto forma di libro. A tal fine redasse, sulla base della versione originale del diario e della successiva rielaborazione ad opera della figlia una terza versione ridotta.

Dopo letture brani Diario

Il 4 agosto del 1944 gli otto rifugiati nascosti nell'alloggio furono catturati dalla Grune Polizei. Probabilmente a causa del tradimento del magazziniere dell'azienda di prodotti chimici.

Sono prima trasferiti tutti insieme in un centro di detenzione e poi in un campo di raccolta. Il 3 settembre sono poi deportati ad Auschwitz. Qui Edith, la madre di Anna, la stessa Anna, sua sorella Margaret e la signora Van Pels sono inviate alla baracca 29 di Auschwitz-Bikernau.

Fra fine ottobre e inizio novembre Himmler ordina di sospendere le esecuzioni e nelle camere a gas cancellare le tracce del genocidio.

A seguito della riorganizzazione dei campi di detenzione sterminio Edith Frank viene separata dalle figlie e dalla signora Van Pels. Anne e Margot sono trasferite a Bergen-Belsen a fine ottobre. Edith morirà a Auschwitz-Bikernau il 6 gennaio. Verso la fine dell'inverno un'epidemia di tifo petecchiale comincia a produrre decine di migliaia di vittime. Anne e Margot, deboli e denutrite, non tardano ad ammalarsi. La data della loro morte non è certa: potrebbe essere collocata fra gli ultimi giorni di febbraio e il 31 marzo 1945.

Introduzione del dibattito

“Le gente non è solo in cerca di storia e di memoria, ma anche di risposte agli interrogativi di oggi”

Piotr Cywinski - direttore del Museo di Auschwitz – Birkenau

“La storia di ieri è anche la storia di oggi. Bisogna chiedersi come sia possibile che il nostro tempo sia ancora segnato dall'insensato dramma del genocidio in nome di un fanatismo religioso, politico, etnico, razziale”

Primo Levi, chimico e scrittore

CONCLUSIONI

Vi racconto in conclusione come fu difficile, fin dal 1943, far comprendere al mondo l'enormità dell'olocausto. Un problema che abbiamo ancora oggi: non ridurre la Shoah a uno dei tanti episodi storici del passato...

Un eroe della resistenza polacca, Jan Karski, riuscito a infiltrarsi nel ghetto di Varsavia e nel campo di transito di Belzec e a uscirne indenne, divenne una delle prime voci al mondo di denuncia delle atrocità commesse dai nazisti.

Karski, nel giugno del '43, si recò negli USA, in missione per conto del premier polacco (Sikorski) in esilio a Londra. Nel suo viaggio incontrò, fra gli altri, il giudice della Corte Suprema (F. Frankfurter), ebreo, uno dei massimi giuristi della storia americana. Il giudice, dopo aver ascoltato con attenzione il giovane ufficiale e posto innumerevoli domande, alcune attinenti e attente, altre, almeno apparentemente, stravaganti (come quelle sull'altezza dei muri di cinta del campo), concluse l'incontro con questa frase "...devo dirle che non posso proprio credere a quello che mi ha detto".

Jan Karski lo racconta nelle sue memorie nel 1944 (un libro oggi pubblicato da Adelphi con il titolo "La mia testimonianza davanti al mondo").

A Raymond Aron (liberale, filosofo, sociologo, storico e politologo francese) che era fuggito a Londra, fu chiesto se non fosse a conoscenza di quello che stava succedendo all'epoca nell'Est. Rispose: lo sapevo ma non ci credevo, e siccome non ci credevo, non lo sapevo (dal prologo a il rapporto Karski – film di Claude Lanzmann).

Dall'incredulità iniziale si è lentamente passati alla consapevolezza e oggi è necessario, soprattutto nell'insegnamento, in momento storico necessariamente segnato dalla scomparsa degli ultimi testimoni diretti della Shoah, mantenere viva un'indagine razionale delle complesse cause culturali, ideologiche sociali e politiche di un fenomeno solo apparentemente semplice nel suo orribile svolgimento come l'Olocausto.

In un ambito come quello in cui siamo didattico educativo si può collegare il passato con il presente purché senza forzature, ma attraverso valori e messaggi che la memoria ci aiuta a scoprire e conservare. Uno di questi è la lotta contro l'indifferenza individuale e sociale verso ciò che succede vicino e lontano da noi. Ad esempio, verso tutte le stragi che per motivi vari, spesso intrecciati in un groviglio di religione, etnia, aspetti economici, regimi autoritari, si stanno compiendo sotto i nostri occhi e non sempre siamo capaci di vedere.

E' un'importante conquista culturale non essere indifferenti, a cui deve seguire l'azione.

Vi racconto, anche per dare il benvenuto nella rete di Connessioni prossime, quanto ha appena fatto il Sermig, l'arsenale della pace di Torino verso la Bosnia e le sofferenze di migliaia di persone.

Leggo il resoconto che mi è pervenuto.

"Ci si potrebbe aspettare che, dopo queste lunghe privazioni, sofferenze e morti dovute al covid la gente sia meno generosa. In tante famiglie si deve affrontare la crisi economica.

Ieri al Villaggio Globale del Sermig di Cumiana, sono arrivati 4 quintali di cibo comprato da privati e un furgone Daily pieno di sacchi a pelo per i profughi ammassati nei campi profughi in Bosnia. Assieme ai materiali sono arrivati quasi 20.000 Euro per l'acquisto di tende ed altri materiali necessari per le prime emergenze.

In attesa che qualche organismo internazionale e l'Europa facciano cessare questa vergogna.

Questa è la legge della Speranza, così concreta e tangibile che si contrappone alla legge della violenza".